

*Le schede dell'VIII rassegna del
Cineforum in lingua originale del CLA*



Titolo film: *Le fils de l'autre*

Titolo italiano film: *Il figlio dell'altra*

Regia: Lorraine Levy

Nazione: Francia

Anno: 2012

Durata: 1 ora e 45 minuti

Genere: Drammatico

Interpreti: Emmanuelle Devos, Jules Sitruk, Bruno Podalydès, Pascal Elbé, Khalifa Natour, Ezra Dagan, Mehdi Dehbi, Areen Omari

Trama: Durante la visita per il servizio di leva nell'esercito israeliano, Joseph scopre di non essere il figlio biologico dei suoi genitori, poiché appena nato è stato scambiato per errore con Yacine, palestinese dei territori occupati della Cisgiordania. La rivelazione getta lo scompiglio tra le due famiglie, costringendo ognuno a interrogarsi sulle rispettive identità e convinzioni, nonché sul senso dell'ostilità che continua a dividere i due popoli.

Commenti: Ebreo ma atea, né israeliana né palestinese, la regista francese dalla formazione teatrale Lorraine Lévy, si lancia in un'operazione emozionante e delicata con *Il figlio dell'altra*, piccolo gioiello fuori concorso alla trentesima edizione del Torino Film Festival. Privilegiando un equilibrio politicamente corretto, "Le fils de l'autre" sceglie la forma del dramma familiare per raccontare la questione israelo-palestinese. Si tratta di un film di soglie e di confini, che riflette sulla stratificazione complessa dei rancori accumulati dalla Storia. Scambiando letteralmente le esistenze di due bambini, la regista produce l'occasione, per occupati e occupanti, di osservare e magari anche capire l'altro. Ebreo cresciuto da palestinesi Yacine, palestinese cresciuto da israeliani Joseph: i due giovani protagonisti vivono separati da un confine odioso, alimentato dalla paranoia e dai pregiudizi che ogni divisione porta con sé. Nella mente si imprimono indelebili le immagini di un paese tagliato a metà, dove l'istinto di conservazione è in costante allerta e ogni brusio fa vibrare l'aria densa di sospetti.

Il film della Lévy riporta il conflitto e la convivenza tra israeliani e palestinesi, mai privi di lotte e di lutti, a una dimensione quotidiana e privata, provando a cogliere l'essenza e insieme l'universalità dell'infinita vicenda mediorientale. Le idee sono allora veicolate dai personaggi, che interpretano con grande sensibilità la complessità di due punti di vista, le contraddizioni di uno stato di cose, il dolore e la resistenza a immedesimarsi nell'altro. Se i padri dei giovani protagonisti sembrano irriducibili a qualsiasi apertura, almeno nei loro primi incontri, le madri colgono veramente l'opportunità nello scambio e accolgono il figlio biologico cresciuto dall'altra, indicando l'amore come possibile via di uscita da una condizione paradossale. Gli incontri di Joseph e Yacine si faranno sempre più frequenti, fino a quando non decideranno di entrare l'uno nella famiglia dell'altro, frequentando la vita che avrebbero dovuto vivere e rientrando in quella che gli è capitato di vivere. I due

ragazzi gettano il cuore al di là dell'ostacolo e di una riga tracciata idealmente su una carta geografica, che nella realtà si traduce in un check point, una barra che interrompe una strada e separa due popoli determinando storie e destini. Il cast multietnico, capitanato da un'alga Emmanuelle Devos, si distingue per la sorprendente intensità dei giovani attori, che riescono in una prova di grande tensione emotiva.

Prossimo film: *The angels' share*, 12 novembre 2013 ore 18.00, di Ken Loach (2012).

Si ricorda che chiunque sia interessato ad essere inserito nella mailing list del cineforum in lingua originale del CLA può ricevere notizie sui film in programmazione e sulle le iniziative correlate, inviando una e-mail alla dott.ssa Fabrizia Venuta (fvenuta@unina.it).

Tutte le informazioni sul cineforum in lingua originale del Centro Linguistico di Ateneo sono disponibili sui siti web del CLA (<http://www.cla.unina.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/711>) e del cinema Astra (http://www.astra.unina.it/cineforum_lingua.php).

Seguici su Facebook: Cineforum in lingua originale del CLA

A cura di Fabrizia Venuta.